



*«Ecco tua madre!» (Gv 19,27)*



## *Magnificat: il grazie di Maria*

**Q**uesto numero di “Sulle orme di Francesco” lo dedichiamo, in gran parte, alla figura di Maria, la donna pre-scelta da Dio per essere madre di suo figlio, Gesù, il Salvatore dell’intera umanità. Sicuramente una figura cardine della Chiesa perché Maria è la Chiesa. “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna” (Gal 4,4). Nato da donna: così è venuto Gesù. Non è apparso nel mondo adulto ma, come ci ha detto il Vangelo, è stato “concepito nel grembo” (Lc 2,21): lì ha fatto sua la nostra umanità, giorno dopo giorno, mese dopo mese. Nel grembo di una donna, Dio e l’umanità si sono uniti per non lasciarsi mai più: anche ora, in cielo, Gesù vive nella carne che ha preso nel grembo della madre. In Dio c’è la nostra carne umana!”. Così si è espresso Papa Francesco nell’omelia del 1° gennaio 2020, dove ha esaltato Maria come donna e come madre, ma anche il ruolo della donna in tutte le sue sfaccettature. Maria ci ha lasciato il Magnificat che è senza dubbio la sua preghiera più bella dove, con una sola frase, una singola strofa, riesce a descrivere magistralmente la condizione spirituale che è dentro di sé, mettendo in luce la sua intima natura, la più nascosta. Il Magnificat o il Cantico di Maria è una preghiera cristiana contenuta nel primo capitolo del Vangelo secondo Luca con il quale Maria encomia e pone i ringraziamenti a Dio perché ha liberato il suo popolo. Il suo nome deriva dall’incipit latino Magnificat anima mea Dominum ed è un cantico di ringraziamento che la Vergine pronuncia in occasione dell’incontro con la cugina Elisabetta. L’anima di Maria è talmente cristallina, talmente pura, che magnifica Dio; così come il capolavoro di un artista che magnifica l’artista stesso. A differenza di un lavoro terreno, che rimane tale, quello di Maria è un lavoro spirituale che procede in una ben precisa direzione: il Cielo. Maria nella sua esperienza terrena compie un’ascesi spirituale unica, perfetta ed ininterrotta che le consente di salire verso le più alte vette dello Spirito. “La preghiera del Rosario. Una storia che annoda l’anima a Dio”, questo il titolo del “viaggio” in cui Anna Lanzalotti ci conduce per meglio farci conoscere la storia della “corona” dedicata alla Madonna. La preghiera del Rosario – scrive Anna - è la meditazione per eccellenza sulla vita di Gesù Cristo e della Vergine e la sua potenza salvifica è stata fissata finanche nella Cappella Sistina, dove Michelangelo ha dipinto uno dei risorti mentre offre, con la mano sinistra, la corona del rosario ad un uomo e ad una donna per aiutarli a salire in paradiso, aggrappandosi ad essa. Madre Teresa di Calcutta ha detto: “Aggrappatevi al rosario come l’edera si attacca all’albero, perché senza la Vergine non possiamo reggerci in piedi”. La devozione mariana – scrive Alfonso Petrone nel suo articolo - rappresenta un elemento costante della vita della Chiesa nei suoi duemila anni di storia e può essere considerata come un punto di osservazione profondo, interiore, dello spirito ecclesiale, dei suoi sviluppi e delle sue involuzioni. Maria, infatti, è l’immagine e il modello della Chiesa, più precisamente modello della Chiesa delle origini. “Santa Maria, donna del vino nuovo, noi ti ringraziamo perché con le parole: fate tutto quello che egli vi dirà, tu ci sveli il misterioso segreto della giovinezza. E ci affidi il potere di svegliare l’aurora anche nel cuore della notte”. Con queste toccanti parole di Don Tonino Bello, vescovo e terziario francescano, Silvana Catullo ci invita a riflettere sull’essenzialità. Con questo numero di “Sulle orme di Francesco”, infine, prende il via “Pagine scelte”, una nuova rubrica curata da Pietro Urciuoli. Sono delle “pagine scelte”, appunto, attinte dalla immensa e sterminata bibliografia scritta e raccontata sulla figura di Francesco d’Assisi. Molti autori hanno descritto e magnificato con lodi entusiastiche l’amore di San Francesco di Assisi a Maria. “Per la madre di Gesù nutriva un amore indicibile perché aveva reso nostro fratello il Signore della maestà” e “per suo mezzo abbiamo conseguito la Misericordia Divina”. In queste semplici parole del Celano è espresso il motivo più profondo della venerazione di San Francesco per la Madonna.

N.B. Questa pagina è interattiva

## IN QUESTO NUMERO

Magnificat: il grazie di Maria .....	2
Papa Francesco: vi racconto Maria, una ragazza normale.....	4
Una semplice ragazza di Nazareth.....	6
La preghiera del Rosario. Una storia che annoda l'anima a Dio .....	8
“Pagine scelte” da... Temi Spirituali di Kajetan Esser .....	10
Donna del vino nuovo.....	12
Uno sguardo alla storia .....	14
E la terra respirò... ..	17
Attesa e ascolto .....	18
Il Padre Nostro detto da Dio .....	18
Avanti con Telegram, ma occhio alle password .....	19



Seguici su:     

Scrivici a:  [sulleormedifrancesco@ofs.campania](mailto:sulleormedifrancesco@ofs.campania)





*«L'angelo non dice a Maria: "Tu sei piena di intelletto, sei intelligente, sei piena di virtù, sei una donna ultrabuona". No: "Sei piena di grazia", cioè di gratuità, di bellezza».*

## ***Papa Francesco: vi racconto Maria, una ragazza normale***

«**M**e l'immagino come una ragazza normale, una ragazza di oggi, aperta a sposarsi, a fare una famiglia».

Papa Francesco parla della Madonna e spiega la preghiera dell' Ave Maria nel libro intervista con don Marco Pozza, cappellano del carcere di Padova, edito da Rizzoli e dalla Libreria Editrice Vaticana.

Nel testo dell'agile volume Bergoglio racconta: «Da quando è nata fino all'Annunciazione, al momento dell'incontro con l'angelo di Dio, me l'immagino come una ragazza normale, una ragazza di oggi, una ragazza non posso dire di città, perché Lei è di un paesino, ma normale, normale, educata normalmente, aperta a sposarsi, a fare una famiglia.

Una cosa che immagino è che amasse le Scritture: conosceva le

Scritture, aveva fatto la catechesi ma familiare, dal cuore.

Poi, dopo il concepimento di Gesù, ancora una donna normale: Maria è la normalità, è una donna che qualsiasi donna di questo mondo può dire di poter imitare.

Niente cose strane nella vita, una madre normale: anche nel suo matrimonio verginale, casto in quella cornice della verginità, Maria è stata normale.

Lavorava, faceva la spesa, aiutava il Figlio, aiutava il marito: normale». Sottolineando il radicamento nel popolo di Maria, Francesco riprende uno dei temi ricorrenti del suo pontificato. «La normalità è vivere nel popolo e come il popolo.

È anormale vivere senza radici in un popolo, senza collegamento con un popolo storico.

In quelle condizioni nasce un

peccato che piace tanto a Satana, il nostro nemico: il peccato dell'élite. L'élite non sa cosa significa vivere nel popolo e quando parlo di élite non intendo una classe sociale: parlo di un atteggiamento dell'anima. Si può appartenere a una Chiesa di élite.

Però, come dice il Concilio nella Lumen gentium, la Chiesa è il santo popolo fedele di Dio. La Chiesa è popolo, il popolo di Dio. E al diavolo piacciono le élite».

«La ri-creazione comincia da Maria, da una donna sola», afferma ancora Papa Bergoglio. «Possiamo pensare alle donne sole che portano avanti la casa, da sole educano i figli.

Ecco, Maria è ancora più sola. Sola comincia questa storia, che prosegue con Giuseppe e la famiglia; ma all'inizio la ricreazione è il dialogo tra Dio e una donna sola.

Sola nel momento dell'annuncio e sola nel momento della morte del Figlio».

Francesco ricorda anche le tragiche vicende del suo Paese, l'Argentina e i patimenti delle madri dei desaparecidos.

«A una mamma che ha sofferto quello che hanno sofferto le mamme di Plaza de Mayo io permetto tutto.

Può dire tutto, perché è impossibile capire il dolore di una mamma. Qualcuna mi ha detto: “Vorrei vedere almeno il corpo, le ossa di mia figlia, sapere dov'è stata sepolta» (...).

Esiste una memoria che io chiamo «memoria materna», qualcosa di fisico, una memoria di carne e ossa. Anche questa memoria può spiegare l'angoscia. Tante volte dicono: “Ma dov'era la Chiesa in quel momento, perché non ci ha difeso?”. Io sto zitto e le accompagno.

La disperazione delle mamme di Plaza de Mayo è terribile. Non possiamo far altro che accompagnarle e rispettare il loro dolore, prenderle per mano, ma è difficile».

Il Pontefice commenta anche una frase detta da Papa Luciani a proposito della maternità di Dio. «Dicendo che Dio è papà e mamma, papa Giovanni Paolo I non ha detto niente di strano.

Lo ha detto Dio di sé, per mezzo di Isaia e degli altri profeti: si è presentato come una mamma, “*ti custodisco come una mamma, una mamma non può dimenticarsi del suo bambino, e se anche lo facesse io non potrei mai farlo*” (Is 49,15)».

Francesco sottolinea poi ciò che l'arcangelo Gabriele dice alla



Madonna nel momento dell'annuncio.

«L'angelo non dice a Maria: “Tu sei piena di intelletto, sei intelligente, sei piena di virtù, sei una donna ultrabuona. No: “Sei piena di grazia”, cioè di gratuità, di bellezza.

La Madonna è la bella per eccellenza.

La bellezza è una delle dimensioni umane che troppo spesso trascuriamo. Parliamo della verità, della bontà e lasciamo da parte la bellezza. Invece è importante quanto le altre. È importante trovare Dio nella bellezza».

Ancora, il Papa spiega che «Maria non può essere la mamma dei corrotti, perché i corrotti vendono la mamma, vendono l'appartenenza a una famiglia, a un popolo.

Cercano soltanto il proprio profitto, che sia economico, intellettuale, politico, di qualsiasi tipo. Fanno una scelta egoistica, direi satanica: chiudono a chiave la porta dal di dentro.

E Maria non riesce a entrare. Per questo l'unica preghiera per i corrotti è che un terremoto li commuova talmente da convincerli che il mondo non è cominciato e non finirà con loro (...). Maria è madre di tutti noi peccatori, dal più al meno santo». E anche il Pontefice, come ha già fatto tante volte, definisce sé stesso peccatore: «È la realtà. Se dicessi di me di non essere un peccatore, sarei il corrotto più grande».

**Andrea Tornielli**

*Laureato in lettere classiche e in particolare in storia della lingua greca all'Università di Padova, Andrea Tornielli è un giornalista e scrittore cattolico. Ha collaborato con la rivista Il Sabato e, dal 1992 al 1996, ha lavorato nella redazione del mensile 30Giorni. Dopo 15 anni passati a Il Giornale, dal marzo 2011 è vaticanista de La Stampa e coordinatore del sito web della Stampa “Vatican Insider”.*





*La giovane Maria emette il suo “eccomi”, seppur disorientata, sorpresa, stupita, spaventata, si lascia meravigliare dal Signore e pronuncia il suo incondizionato “SI” che cambia la storia del mondo.*

## *Una semplice ragazza di Nazareth*

**S**iamo a maggio, mese tradizionalmente dedicato alla figura della Beata Vergine Maria: la Madonna.

Un periodo in cui, solitamente, si moltiplicano i rosari a casa e nei cortili, sono frequenti i pellegrinaggi ai santuari, si sente più forte il bisogno di preghiere speciali alla Vergine. Alla base della particolare attenzione alla Madonna di questi giorni, l'intreccio virtuoso tra la natura, che si colora e profuma di fiori, e la devozione popolare. Il mese di maggio è quindi ricco di tradizioni ed è un'ottima occasione per onorare la nostra Mamma celeste. Purtroppo, però, quest'anno non sarà così, non potrà essere così a causa della pandemia denominata Covid-19 che ci ha privati della libertà personale, facendoci vivere ancora oggi in quarantena, nel chiuso delle nostre case. Si potrà

pregare a casa, quindi, seguire i rosari tramite web ma, in ogni caso, per i tantissimi devoti della Madonna non sarà la stessa cosa.

Come non pensare a Maria in questi giorni, come non restare rapiti dalla sua fedeltà, dalla sua umiltà e dal suo stupore? Come non pensare alle parole di Papa Francesco quando afferma che “Questa è l'esperienza della Vergine Maria: davanti all'annuncio dell'Angelo, non nasconde la sua meraviglia. È lo stupore di vedere che Dio, per farsi uomo, ha scelto proprio lei, una semplice ragazza di Nazareth, che non vive nei palazzi del potere e della ricchezza, che non ha compiuto imprese straordinarie, ma che è aperta a Dio, sa fidarsi di Lui, anche se non comprende tutto (...)”.

La giovane Maria emette il suo “eccomi”, seppur disorientata,

sorpresa, stupita, spaventata, si lascia meravigliare dal Signore e pronuncia il suo incondizionato “si” che cambia la storia del mondo. La poetessa Alda Merini nella sua opera “Magnificat. Un incontro con Maria” (Frassinelli editore, 2002) celebra in prosa e in versi la Madre di Gesù e madre di ogni uomo. La maternità e la bellezza di Maria sono al centro di ogni testo e composizione, dall'Annuncio dell'Angelo, fino ad arrivare alla morte in croce di Gesù e alla sua resurrezione. La tradizione evangelica parla di Maria innanzitutto come della “madre di Gesù” e come “Santissima Madre di Dio” è venerata dai cattolici e dagli ortodossi.

La sua Santità, inoltre, è ammessa anche dagli anglicani e da alcune professioni protestanti. Il Corano la definisce “la madre ver-

gine di Gesù". Eppure la maggior parte delle apparizioni di Maria nei Vangeli ci mostrano una donna del popolo, profondamente vera nelle sue emozioni, reale e concreta nella sua umanità. Poche sono le occasioni nelle quali traspare in lei qualcosa di miracoloso.

La sua vita quotidiana è quella di una donna comune, di umili origini, come tale profondamente inserita nel contesto storico e sociale in cui è vissuta. La sua esistenza è scandita da azioni ordinarie, visite ai parenti, pellegrinaggi, il fidanzamento e il matrimonio. Assiste impotente alla passione e alla morte del suo unico figlio, con tutto il dolore che una donna comune, una madre comune può manifestare in un'occasione così spaventosa. L'annuncio dell'Angelo è il solo momento in cui questa donna, come tante, sembra essere sfiorata dal Mistero divino e da esso è totalmente investita, con le conseguenze che noi tutti conosciamo.

Solo nei vangeli di Luca e Giovanni la figura di Maria viene valorizzata ulteriormente. Dei tre vangeli sinottici quello di Luca dedica particolare attenzione a Maria, ponendola in piena luce fin dall'inizio. È lei che riveste un ruolo unico, fondamentale, all'inizio del Vangelo, nell'infanzia e nella predicazione pubblica di Gesù. Maria non è più una donna comune, o meglio, lo è fino al momento in cui Dio la sceglie come madre per il suo unico Figlio.

Da quel momento in poi nulla potrà più essere come prima. Maria diventa la madre di Gesù e della Chiesa, una donna comune che ha accettato di assumere una missio-



ne sublime e terribile, e lo ha fatto solo per fede, solo per amore. L'Annunciazione la vede come protagonista assoluta, mentre accetta in piena consapevolezza, di accogliere in sé il Verbo fattosi carne, offrendo tutto il suo essere a un sacrificio d'amore che sconvolgerà la sua vita completamente.

Nel Vangelo di Giovanni, poi, il suo ruolo di madre di Gesù, e di conseguenza di tutti i suoi discepoli, emerge nelle affermazioni di Cristo stesso. In questo Vangelo, infatti, è chiamata sempre "la Madre di Gesù". Partecipa alla vita pubblica di suo figlio e, in occasione delle Nozze di Cana, lo spinge a compiere il suo primo miracolo. Sulla croce, ormai agonizzante, Gesù si rivolge a lei e a Giovanni, dichiarando che, da quel momento, loro saranno madre e figlio. **"Ecco tua madre"** (Gv 19,27)

È quello il momento in cui Cristo la insigne del suo nuovo ruolo di Madre della Chiesa e di tutti

i cristiani, ruolo che l'ha resa una delle figure più rappresentate tramite quadri e statue della madonna. Maria rappresenta, dunque, fin dalle origini della cristianità la donna umile e comune che si pone nelle mani di Dio incondizionatamente, accettando senza esitare la portata immensa che questa scelta determina nella sua esistenza. Fede assoluta, assoluto amore.

Il Nuovo Testamento ci presenta Maria la Madre di Gesù nell'ordinarietà e nella concretezza della vita quotidiana. A parte l'annuncio dell'Angelo (Lc 1,26-38), il miracoloso non appare nella sua vicenda, che rimane espressione della realtà degli ambienti popolari palestinesi e scandita dagli appuntamenti propri della condizione umana. È una donna vera che sa riflettere e parlare, ascoltare o prendere l'iniziativa, piangere o gioire...

Tutto questo fa di Maria una persona concreta.

**Pasquino Corbelli**





*«Aggrappatevi al rosario come l'edera si attacca all'albero, perché senza la Vergine non possiamo reggerci in piedi»*

MADRE TERESA  
DI CALCUTTA

## *La preghiera del Rosario*

### *Una storia che annoda l'anima a Dio*

**N**ell'immaginario di ciascuno è vivo il ricordo della vecchina che, in chiesa, latria rosari, biascicando Ave Maria e Pater Noster, facendo scorrere tra le dita, i grani della corona mariana. Nella sua lettera apostolica, del 2002, "Rosarium Virginis Mariae", il Santo Giovanni Paolo II, scriveva che il Santo Rosario è quella preghiera che ci mette "in comunione viva con Gesù attraverso – potremmo dire – il Cuore della sua Madre. Nello stesso tempo il nostro cuore può racchiudere in queste decine del Rosario tutti i fatti che compongono la vita dell'individuo, della famiglia, della nazione, della Chiesa e dell'umanità. Vicende personali e vicende del prossimo e, in modo particolare, di coloro che ci sono più vicini, che ci stanno più a cuore. Così la semplice preghiera del Rosario batte

il ritmo della vita umana". L'abitudine di pregare facendo scorrere tra le dita una cordicella ornata di sfere, siano essi semi, sassolini e finanche metalli preziosi, affonda le sue radici lontano nel tempo. Gli studiosi attestano l'esistenza di stringhe o di cordicelle utilizzate per la preghiera reiterata nel mondo cristiano, fin dai tempi dei Padri del Deserto, nei secoli III e IV dopo Cristo, ben prima delle crociate. Queste catenelle, già simili ai nostri rosari, sono appartenute a Gertrude, figlia di Pipino I di Francia, morta nel 659, e a Lady Godiva di Coventry, morta nel 1041. Alla diffusione della pratica della preghiera ripetuta in forma ininterrotta, anche se elementare e di natura devozionale, contribuirono maggiormente i monaci cistercensi e poi, fin dagli inizi del secolo seguente, i grandi Ordini "mendi-

canti", impegnati con le loro dure lotte contro le eresie. Questo tipo di devozione, intorno all'800 d.C., sostituì la preghiera dei 150 Salmi della Tradizione del Salterio, recita riservata ai letterati, per rendere partecipi numerosi gruppi di laici alla ricerca della comunione con Dio, infatti gran parte di loro non sapeva leggere e scrivere. Nel secolo XIII, si formò la consuetudine di ripetere spesso una sequenza di 50 o 150 Ave Maria, accompagnate da genuflessioni e intercalate dal Padre Nostro. In quell'epoca il Rosario non era ancora chiamato con questo nome. Era indicato come il "Salterio della Beata Vergine". In questo modo, assieme alla recita del Salterio "ufficiale" dei centocinquanta salmi, o se vogliamo – per capirci – quello "dotto", finalmente il popolo poteva avere il suo "Salterio" che, insie-



me alle “Laudi spirituali”, veniva recitato soprattutto nelle Compagnie e nelle Confraternite. Poi, per renderne più facile la recita, venne adottata la “Corona” che esisteva già come strumento per altre devozioni. Indubbiamente la storia del Rosario è legata alla figura di San Domenico, il fondatore dell’“Ordine domenicano”, detto anche “dei frati predicatori”. Secondo il racconto del beato Alano della Rupe, San Domenico, durante la sua permanenza a Tolosa del 1212, ebbe una visione della Vergine Maria e la consegna del prezioso oggetto: il Rosario, che sarebbe diventato lo strumento non violento per arginare e sconfiggere i movimenti eretici, che si stavano diffondendo in Europa. Il Beato Alano della Rupe narra che, mentre predicava in Spagna (1213-1214) con il suo confratello fra Bernardo, venne rapito dai pirati. La notte dell’Annunciazione di Maria (25 marzo), una tempesta stava facendo naufragare la nave dove si trovavano i due frati. Salvifico l’intervento-apparizione della Madonna che spinse Domenico a far parte della Confraternita del Rosario, unica via di salvezza dalla morte certa per l’equipaggio. La preghiera di devozione alla Madre di Dio si è modificata nel tempo, conoscendo diverse varianti, fino a quella attuale. Nel 1400, gli elementi delle due preghiere fondamentali, l’Ave Maria e il “Pater noster”, tenderanno sempre più a mescolarsi. In ambito certosino, avvengono così due fatti decisivi per la nascita di quello che sarà poi il Rosario, nella formula che ancora oggi usiamo: il salterio delle 150 “Ave” sarà suddiviso in



15 decadi, precedute da un Pater. In seguito, ci sarà la proposta di un rosario ininterrotto di 50 Ave, seguite ognuna da 50 cosiddette “clausole” che ripercorrevano i momenti più importanti della vita di Gesù. “Misteri” ante-litteram, potremmo definirli. Tra il 1435 e il 1445, Domenico Hélon compone per i certosini fiamminghi, 150 clausole divise in tre sezioni, corrispondenti ai Vangeli dell’infanzia di Cristo, della vita pubblica, e della Passione-Risurrezione. Altro nome importante per la diffusione della preghiera mariana per eccellenza, fu quello di fra’ Alano de la Roche (1428-1475), domenicano, che fonderà nel nord della Francia una confraternita per la devozione e la diffusione del “Salterium Mariae”. Da questo momento la preghiera del Santo Rosario si diffonderà rapidamente in tutta Europa conoscendo la sua struttura fissa, solennemente ratificata dal Papa Pio V, il Pontefice che con le due bolle della “Consueverunt

Romani Pontifices” e “Salvatoris Domini” ne riconosce la potenza e alla mediazione di Maria, la vittoria contro i Turchi nella battaglia di Lepanto. E, in ricordo di tale evento, nel Concistoro del 17 marzo 1572, il papa espresse il desiderio di voler istituire una “Commemoratio Sanctae Mariae de Victoria” da celebrarsi il 7 ottobre, dedicato alla “Madonna del Rosario”. La preghiera del Rosario è la meditazione per eccellenza sulla vita di Gesù Cristo e della Vergine e la sua potenza salvifica è stata fissata finanche nella Cappella Sistina, dove Michelangelo ha dipinto uno dei risorti mentre offre, con la mano sinistra, la corona del rosario ad un uomo e ad una donna per aiutarli a salire in paradiso, aggrappandosi ad essa. Madre Teresa di Calcutta ha detto: “Aggrappatevi al rosario come l’edera si attacca all’albero, perché senza la Vergine non possiamo reggerci in piedi”.

**Anna Lanzalotti**





*«Ti saluto signora  
Santa Regina  
Santissima Madre  
di Dio Maria, che  
sempre sei vergine  
eletta dal Santissimo  
Padre Celeste, tu  
in cui fu ed è ogni  
pienezza di grazia e  
ogni bene»*

SAN FRANCESCO

## *“Pagine scelte” da... Temi Spirituali di Kajetan Esser*

**M**olti autori hanno descritto e magnificato con lodi entusiastiche l'amore di San Francesco di Assisi a Maria. Queste descrizioni, più o meno prive di senso critico, quasi sempre compongono in un unico quadro tutto quello che le diverse tradizioni francescane hanno tramandato sulla pietà mariana del Santo, rischiando così di attribuire al fondatore anche quello che le generazioni successive avrebbero volentieri visto o ammirato in lui. [...] «Per la madre di Gesù nutriva un amore indicibile perché aveva reso nostro fratello il Signore della maestà» e «per suo mezzo abbiamo conseguito la Misericordia Divina». In queste semplici parole del Celano è espresso il motivo più profondo della venerazione di San Francesco per la Madonna. L'incarnazione del figlio di Dio era il

fondamento di tutta la sua vita religiosa e sempre con ogni cura si è sforzato di seguire in tutto le orme del Verbo Incarnato. Perciò doveva trattare con l'amore più riconoscente quella Donna che non solo ha portato Dio nella nostra condizione umana ma «ha reso nostro fratello il Signore della maestà». È strettamente unita all'opera della nostra redenzione e dobbiamo ringraziarla se abbiamo trovato grazia presso Dio. [...] Ecco il motivo della sua spiccata predilezione per la festa del Natale: «Più che in ogni altra ricorrenza celebrava con ineffabile letizia la nascita del bambino Gesù dicendo che è la festa delle feste quella in cui Dio fattosi bambino prese a succhiare il latte umano». [...] Per il Santo, Maria, non è un valore isolato separato dal mistero della maternità divina, unico motivo della sua

“Pagine Scelte” è il nuovo appuntamento che prende il via con questo numero di “Sulle orme di Francesco”. Sono delle “pagine scelte” che sono attinte dalla immensa e sterminata bibliografia scritta e raccontata sulla figura di Francesco d'Assisi. Molti autori di varia formazione disciplinare - medievisti, francescanisti, romanzieri, filologi, storici del cristianesimo - hanno, infatti, subito il fascino del frate di Assisi e si sono cimentati a descrivere questo o quell'aspetto della sua poliedrica personalità e della sua peculiare esperienza di vita religiosa. Per meglio supportare l'attività di formazione personale dei francescani secolari, abbiamo pensato di offrire loro un valido strumento rappresentato, appunto, dal vastissimo materiale che questi autori ci offrono attraverso le loro “pagine” che noi “scegliremo” di volta in volta. Poche battute, ovviamente, dato lo spazio limitato a disposizione, ma sufficienti, confidiamo, a stimolare la curiosità del lettore.



importanza del Cristianesimo. La venerazione alla Madonna in San Francesco esprime concretamente il mistero umano-divino del Cristo. Si può forse affermare che la pietà del Santo intende salvaguardare l'ortodossia di questo mistero. D'altra parte, sottolineando in un modo così deciso l'aspetto fisico della divina maternità di Maria, il Gesù storico - che secondo la testimonianza della Scrittura non si può separare dal Signore risorto e salito al cielo - diviene chiaramente visibile e rimane efficacemente operante nella vita cristiana, nella preghiera e nell'imitazione. Perciò la devozione mariana di San Francesco è priva di ogni astrazione, è lontana dalla scienza puramente concettuale, si basa invece sempre e per principio sulla palpabilità del concreto e storico, quindi sulla rivelazione divina, che si manifesta negli avvenimenti tangibili e concreti della storia della salvezza. Proprio questo elemento renderà possibile la vitale efficacia di questa devozione per l'avvenire della chiesa. [...] Il mistero della maternità divina eleva Maria al di sopra di tutte le altre creature e la colloca in un rapporto unico con la Santissima Trinità. Maria ha ricevuto tutto da Dio. Francesco lo comprende molto chiaramente; non gli viene mai sulle labbra una lode alla Vergine che non sia nel medesimo tempo lode a Dio uno e trino, che l'ha scelta a preferenza di ogni altra creatura e l'ha riempita di grazia oltremisura. Non contempla Maria in sé stessa; non si limita nemmeno al suo rapporto unico con Gesù Cristo, ma si spinge fino a quel rapporto concreto e vitale che la lega al Dio-Trinità: «Ti saluto signora Santa Regina



Santissima Madre di Dio Maria, che sempre sei vergine eletta dal Santissimo Padre Celeste e da lui col Santissimo diretto figlio lo Spirito paraclito consacrata, tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene». Abbiamo qui un'altra conferma che le lodi e le affermazioni di Francesco sulla Madonna scaturiscono dal mistero centrale della sua vita, la maternità Divina; che poi è l'opera della Trinità in lei, la Vergine. Anche la perfetta verginità di Maria va vista solo con una conseguenza della maternità divina. La verginità fa di lei il vaso puro dove Dio può fondersi con la pienezza della sua grazia per attuare il grande mistero dell'incarnazione. La verginità non è dunque un valore a sé ma pura disponibilità all'azione divina che la rende feconda in modo incomprensibile all'uomo. Questa fecondità è custodita dall'azione della Trinità: «Tu, in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e di bene».

Rubrica a cura di  
**Pietro Urciuoli**



Kajetan Esser nacque a Düsseldorf nel 1913. Entrato nell'Ordine francescano fu ordinato sacerdote nel 1939. Dopo la guerra continuò gli studi nelle Uni-

versità di Vienna, Münster e Colonia. Insegnò poi Storia della Filosofia Medievale e nel 1968 fu chiamato a Roma come professore di Spiritualità Francescana e direttore della commissione per gli studi storici del francescanesimo. Nel 1978 tornò in Germania dove morì il 10 luglio. Massima autorità nel campo degli studi francescani, ha lasciato numerosi scritti, tra cui *L'Ordine di san Francesco* (1965), *Temi spirituali* (1967) e l'edizione critica degli scritti di san Francesco (1976). In *Temi spirituali* attraverso una lettura minuziosa e attentissima degli scritti e delle primissime fonti vengono presentati uno a uno i temi fondamentali della lirica e della spiritualità francescana.





*«Noi ti ringraziamo, infine, perché con le parole: Fate tutto quello che egli vi dirà... tu ci affidi il potere di svegliare l'aurora anche nel cuore della notte»*

DON TONINO BELLO

## *Donna del vino nuovo*

“**S**anta Maria, donna del vino nuovo, quante volte sperimentiamo pure noi che il banchetto della vita languisce e la felicità si spegne sul volto dei commensali! È il vino della festa che vien meno. Sulla tavola non ci manca nulla: ma, senza il succo della vite, abbiamo perso il gusto del pane che sa di grano. Mastichiamo annoiati i prodotti dell'opulenza: ma con l'ingordigia degli epuloni e con la rabbia di chi non ha fame. Le pietanze della cucina nostrana hanno smarrito gli antichi sapori: ma anche i frutti esotici hanno ormai poco da dirci. Tu lo sai bene da che cosa deriva questa inflazione di tedio. Le scorte di senso si sono esaurite. Non abbiamo più vino. Gli odori asprigni del mosto non ci deliziano l'anima da tempo. Le vecchie cantine non fermentano più. E le botti vuote danno solo spurghi d'aceto. Muoviti, allora, a

compassione di noi, e ridonaci il gusto delle cose. Solo così, le giare della nostra esistenza si riempiranno fino all'orlo di significati ultimi. E l'ebbrezza di vivere e di far vivere ci farà finalmente provare le vertigini. Santa Maria, donna del vino nuovo, fautrice così impaziente del cambio, che a Cana di Galilea provocasti anzitempo il più grandioso esodo della storia, obbligando Gesù alle prove generali della Pasqua definitiva, tu resti per noi il simbolo imperituro della giovinezza. Perché è proprio dei giovani percepire l'usura dei moduli che non reggono più, e invocare rinascite che si ottengono solo con radicali rovesciamenti di fronte, e non con impercettibili restauri di laboratorio. Liberaci, ti preghiamo, dagli appagamenti facili. Dalle piccole conversioni sottocosto. Dai rattoppi di comodo. Preservaci dalle false sicurezze del recinto,

dalla noia della ripetitività rituale, dalla fiducia incondizionata negli schemi, dall'uso idolatrico della tradizione. Quando ci coglie il sospetto che il vino nuovo rompa gli otri vecchi, donaci l'avvedutezza di sostituire i contenitori. Quando prevale in noi il fascino dello status quo, rendici tanto risoluti da abbandonare gli accampamenti. Se accusiamo cadute di tensione, accendi nel nostro cuore il coraggio dei passi. E facci comprendere che la chiusura alla novità dello Spirito e l'adattamento agli orizzonti dai bassi profili ci offrono solo la malinconia della senescenza precoce. Santa Maria, donna del vino nuovo, noi ti ringraziamo, infine, perché con le parole: Fate tutto quello che egli vi dirà tu ci sveli il misterioso segreto della giovinezza. E ci affidi il potere di svegliare l'aurora anche nel cuore della notte”. Con queste toccanti parole di Don Tonino Bello, vescovo e terziario francescano, vogliamo riflettere sull'essenzialità. Cosa è importante nella mia vita? Dove ho costruito la mia



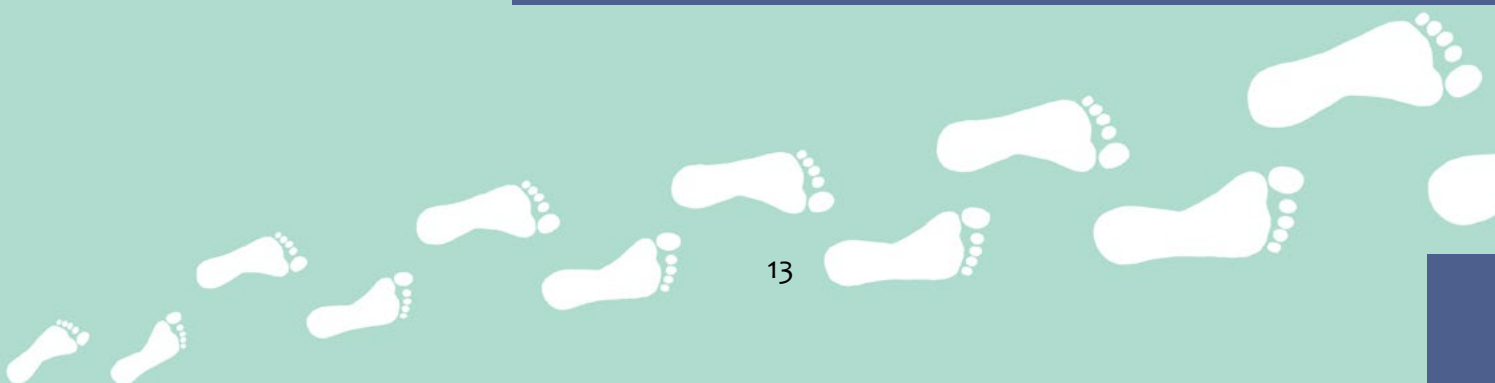
casa, sulla roccia della Parola viva ed eterna o sulla sabbia che si sgretola? Cosa o chi dà sapore alla mia esistenza? Leggiamo nel Salmo 33, 9 “Gustate e vedete quanto è buono il Signore, beato l’uomo che in lui si rifugia”. A volte la strada è impervia e dura, si mostra in salita e ci sentiamo affranti, ma dobbiamo farci coraggio e guardare avanti, a Dio, consapevoli che una volta arrivati in cima lo spettacolo sarà meraviglioso. La Madre di Dio ci tiene per mano, ci accompagna in questo cammino e sostiene i nostri passi con la gioia del vino nuovo, l’amore che dà gusto e senso alla vita, l’amore che fa della nostra vita un capolavoro. Ognuno di noi può fiorire lì dove il Signore lo ha posto, dobbiamo sentirci amati e saper cogliere il bello che la vita ci offre. Se faremo quanto ci chiede, Gesù trasformerà per noi l’acqua in vino, ma un vino talmente buono che nessuno mai avrà gustato prima, la gioia dell’essenzialità.

**Silvana Catullo**



### **Un vescovo dalle scelte forti e coraggiose**

Monsignor Antonio Bello (affettuosamente chiamato don Tonino) è stato vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi dal 4 settembre 1982 fino alla morte avvenuta il 20 aprile 1993. Nato ad Alessano (Lecce) il 18 marzo 1935, ordinato prete l’8 dicembre 1957, fu educatore in seminario, direttore dell’Ufficio pastorale diocesano di Ugento e parroco a Tricase, sempre nel Leccese. Ha pubblicato: *Sotto la croce del Sud*, *Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi* (progetto pastorale), *Alla finestra la speranza*, *Lettera di un vescovo* (Edizioni Paoline, 1990), *Scrivo a voi...*, *La stola e il grembiule*. Settimanalmente ha scritto sul periodico diocesano *Luce e vita*, e anche così comunicava con la gente, manifestando grande sensibilità e attenzione alla realtà e ai bisogni delle persone. Le lettere raccolte in “*Maria, donna dei nostri giorni*” da cui è tratto “*Maria, donna del vino nuovo*”, nascono da quel dialogo settimanale. Scrittore e poeta molto amato, Bello è stato anche fondatore della rivista “*Mosaico di pace*”. Dopo il via libera della Congregazione delle cause dei santi, il 30 aprile 2010 nella Cattedrale di Molfetta si è aperta la fase diocesana della sua causa di beatificazione (Prefetto il cardinale Angelo Amato, per mano del postulatore Monsignor Luigi Michele de Palma). Nel decreto, datato 17 aprile 2015, si constata «la validità della medesima Causa diocesana sul caso e secondo le finalità di cui si tratta, fatto salvo tutto ciò che c’era da salvare secondo la legge. Senza opposizione alcuna sui pro e sui contro».







*“Maria, pienezza di  
donna,  
colma di ogni amore e  
bellezza...  
immagine riflessa  
di Colui che ti ha  
scelta  
per Amare!”*

## *Uno sguardo alla storia*

La devozione mariana rappresenta un elemento costante della vita della Chiesa nei suoi duemila anni di storia e può essere considerata come un punto di osservazione profondo, interiore, dello spirito ecclesiale, dei suoi sviluppi e delle sue involuzioni. Maria, infatti, è l'immagine e il modello della Chiesa, più precisamente modello della Chiesa delle origini. La memoria biblica di Maria, si apre con una casa, dove è un Angelo a parlare e si chiude con una casa, dove a parlare sono il vento e il fuoco. Dalla casa di Nazaret alla casa di Gerusalemme. La casa non è soltanto l'abitazione, ma il luogo dove accadono gli eventi decisivi della vita. La metafora della casa ci aiuta a passare dall'edificio all'interiorità di chi vi abita. La casa in realtà è Maria stessa. Raccolta e ospitale, con le

due caratteristiche proprie di ogni casa, Maria sarà casa di Dio. Creatrice di relazioni, Ella nelle sue case trasmette ed elabora un'arte di vivere e ci insegna a non smarrire la polifonia dell'esistenza e degli affetti. "... poi disse al discepolo: ecco tua madre! E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa" (Gv. 19,25 - 27). La consegna del discepolo a Maria e di Maria al discepolo, ci offre il fondamento biblico del nostro rapporto diretto con la madre di Gesù. Essere Madre è la vocazione eterna di Maria. La Vergine Maria è il primo bel Santuario che Dio stesso si è costituito. La Madonna scopre in sé stessa le "grandi cose" fatte in Lui, l'Onnipotente, la porta del suo cuore, le vive, le esalta, le celebra e le canta nel Magnificat. L'opera di Dio su questa giovane donna è un'iniziativa che

suscita in Lei stupore, adorazione, azione di Grazie, condivisione e impegno. Nel Nuovo Testamento la presenza di Maria è molto sobria: poche e brevi sono le parole che pronunzia. Il suo "Magnificat" riecheggia testi di lode dell'Antico Testamento, poche, ma non insignificanti le sue parole, misurati, ma molto importanti i suoi gesti: alle nozze in Cana di Galilea, dove per il suo intervento, Gesù compie il primo dei suoi "segni"; ai piedi della croce; in preghiera con la prima comunità cristiana. Ma, come è noto, è soprattutto nei cosiddetti Vangeli dell'infanzia, Matteo 1-2 e Luca 1-2, che la figura di Maria, la Madre di Gesù come insistentemente la chiama anche il vangelo di Giovanni, emerge con la sua specifica personalità e con i tratti peculiari su cui poi la tradizione ecclesiale rifletterà e che rielabo-

rerà. La elezione da parte di Dio, il concepimento verginale, l'atteggiamento di fede e la risposta umile e obbediente, l'ascolto della Parola di Dio, sono tutti dati biblici che porteranno il popolo cristiano a venerare la Madre del Signore, la Donna umile e obbediente, l'Eletta da Dio Padre, la Madre addolorata, la Vergine sapiente, l'arca della nuova alleanza. Tutti titoli e aspetti che sono riassunti in quello assolutamente principale La Madre del Signore. Ed è da qui che il culto mariano è partito. A Quando risale il culto verso la Madonna? Verrebbe semplicemente da rispondere: con la nascita del cristianesimo. È sostanzialmente vero, ma la realtà è molto più complessa ed ha uno sviluppo assai articolato. È sant'Ignazio di Antiochia, morto martire sotto Traiano nel 107 c. il primo padre della Chiesa a ricordare Maria nel contesto cristologico della realtà dell'incarnazione: «Non ascoltate quando qualcuno vi parla al di fuori di Gesù Cristo che proviene dalla stirpe di Davide, da Maria, che realmente fu generato, mangiò e bevve, realmente fu perseguitato sotto Ponzio Pilato, realmente fu crocifisso e morì sotto lo sguardo del cielo, della terra e degli inferi, che realmente risuscitò dai morti ...» (cfr. la lettera ai cristiani di Efeso e Smirne). È con San Giustino, morto martire intorno al 162, che inizia anche una riflessione teologica su Maria partendo dal parallelismo Eva-Maria: la prima concepì la parola del serpente e partorì disobbedienza e morte, l'altra concepì fede e gioia. (cfr. Dialogo con Trifone). Le citazioni dei Padri della Chiesa potrebbero continuare, ma allunghereb-



bero troppo queste righe. Tuttavia è opportuno almeno riferire la più antica preghiera alla Madonna, è la celebre antifona: «Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio santa Madre di Dio, non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo o Vergine gloriosa e benedetta». Risale al III sec. ed esprime con poche, semplici e bellissime parole l'essenza della fede cristiana: Madre di Dio, Vergine benedetta, valido rifugio nelle prove della vita. Ed è riflettendo su queste verità che si è sviluppata la teologia e devozione mariana. Qui possiamo solo citare l'insegnamento del concilio Vaticano II (cap. VIII della Lumen Gentium) che richiamandosi alla più antica tradizione parla di Maria all'interno della riflessione sulla Chiesa e nel mistero di Cristo redentore. La diffusione del culto mariano è costituita, innanzitutto, dal moltiplicarsi delle feste in suo onore. Tra le prime chiese che iniziano a sorgere, altra espressione

di un cristianesimo ormai assunto a religione pubblica e universale, molte vengono dedicate a Maria. Sia a Costantinopoli, che Costantino aveva voluto nel 325 come nuova Roma "cristiana" al posto della antica capitale pagana, i santuari mariani superarono ben presto il centinaio, anche nella vecchia Roma sorgono le prime basiliche dedicate alla Vergine, prima e più famosa delle quali è quella voluta da Sisto III (V secolo) sull'Esquilino, Santa Maria Maggiore. Ma in termini di devozione popolare, anche in Italia, cos'è stato contemplato in Maria? "In questa donna - scrive Monsignor Timothy Verdon, storico dell'arte tra i migliori - gli italiani hanno contemplato la perfezione della natura umana, la bellezza della nostra condizione quand'è trasformata dalla grazia e riportata all'innocenza primordiale. Valori quali la misericordia, il soccorso, la materna protezione dei singoli, delle comunità e di intere popolazioni hanno trovato in





Maria una figura esemplare. Non c'è regione d'Italia che non sia costellata di Santuari mariani". Il Catechismo della Chiesa Cattolica, pubblicato l'11 ottobre 1992, offre un'ottima sintesi sul culto della Madonna nel numero 971. Sulla base del Concilio Vaticano II e dell'Esortazione apostolica *Marialis cultus*, ricorda che la pietà mariana è un elemento intrinseco del culto cristiano, che lo speciale culto con il quale la si venera è essenzialmente differente dal culto di adorazione riservato alle Persone divine. Afferma, infine, che questo culto trova la sua espressione nelle feste liturgiche dedicate alla Madre di Dio e nella preghiera mariana come il Santo Rosario. Papa Francesco si sofferma sulla figura di Maria che "vive completamente trasfigurata con Gesù, e tutte le creature cantano la sua bellezza. È la Donna "vestita di sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul suo capo" (Ap 12,1). Maria, infatti, afferma Francesco

*nella sua enciclica "è Madre e Regina di tutto il creato. Nel suo corpo glorificato, insieme al Cristo risorto, la creazione ha raggiunto tutta la pienezza della sua bellezza. Lei non solo conserva nel suo cuore tutta la vita di Gesù, che 'custodiva' con cura, ma ora comprende anche il senso di tutte le cose. Perciò possiamo chiederle che ci aiuti a guardare questo mondo con occhi più sapienti".* Al termine di questo breve percorso storico, sottolineiamo come la devozione a Maria resta riferimento centrale nel cuore dei cristiani e non solo, rappresenta la via preferenziale che porta a Cristo. Maria è la donna delle periferie: donna di Palestina, piccola provincia periferica dell'impero romano. Donna di Galilea, che è la regione ai margini di Israele, donna di Nazareth, villaggio mai nominato nella Bibbia, villaggio minore senza storia, senza ricordi, senza futuro. Donna all'interno di una società non favorevole alle donne, viene dalla periferia delle

periferie a dirci che tutti possiamo riconoscerci in Lei, perché nessuno ha meno di Lei. Proprio le periferie, sono il luogo dove, il culto a Maria è forte e coinvolgente, intrisa di tradizioni, espresse attraverso feste popolari, icone votive, edicole, segni e simboli di valore umano e spirituale; è l'intreccio di espressioni che ricalcano eventi legati a manifestazioni miracolose avvenute in quei determinati luoghi. La maternità misericordiosa di Maria insieme alla sua eccezionale santità, la fanno sentire una persona familiare e quindi attenta e vicina nella vita. Il popolo ricorre a lei non solo nei momenti di gioia o avvenimenti lieti di una famiglia, ma soprattutto nelle situazioni limite di bisogno. E questo, perché il popolo avverte che Maria nella sua esperienza terrena ha sofferto una delle tragedie più grandi per una madre: la morte crudele del Figlio. Maria ha, quindi, condiviso la sofferenza e l'abbandono, divenendo quasi un simbolo della tragedia umana, e per questo il popolo la sente vicino alla propria storia e, nella sua grandezza, motivo di conforto, consolazione e rifugio. Maria parla al cuore di ciascuno di noi, ci sussurra l'amore di Dio, un amore avvolgente, capace di trasformare la nostra vita, preludio ad un continuo rinnovamento del vivere la fede, che sa cogliere in Maria la via certa verso Cristo, intrisa di umanità. Chi guarda Maria, ha un rapporto speciale con il prossimo, si fa compagno di viaggio, condivide i valori della solidarietà, dell'accoglienza, della carità, diventa artigiano delle relazioni.

**Alfonso Petrone**



## *E la terra respirò...*

**N**on ci siamo mai resi conto della preziosità della nostra Madre Terra. Solo ora, nel momento in cui non possiamo goderne la bellezza, ci manca terribilmente il profumo di un fiore, l'emozione di un tramonto, l'incanto di uno stormo di uccelli, il movimento eterno del mare. La Terra si è presa la sua rivincita. Ora che noi umani abbiamo smesso di distruggerla, umiliarla, svilirla, anche se per un periodo determinato, lei sta respirando. Sta tornando alla sua purezza delle origini, all'innocenza che il suo Creatore le aveva donato e che noi stavamo violentando con i nostri egoismi, i nostri interessi, i nostri calcoli. Il Paradiso terrestre, che noi volevamo trasformare in Inferno, ritrova la pace, la quiete, l'uomo è stato messo in condizione di rendersi conto dei suoi comportamenti errati nei confronti di quanto di più

bello e grandioso il Signore ci abbia donato: la Natura e le sue creature, animate ed inanimate. L'uomo ha sempre voluto dimostrare la sua superiorità nei confronti di questo pianeta unico, ma adesso è l'uomo che si arrende, umiliato, agli insegnamenti di questa maestra dolce e severa, la Creazione. E così solo ora capiamo che è lei che ci permette di vivere. Ci dona l'aria che respiriamo attraverso gli alberi che senza rispetto distruggevamo, ci regala le piante da frutto, i vegetali che ci sostengono quotidianamente e che abbiamo avvelenato senza contegno e senza alcun rimorso. Ci offre gli animali dai quali otteniamo sostentamento, ma che abbiamo sempre trattato come creature inferiori e prive di anima. Ora dobbiamo rileggere e rivalutare il "Cantico delle Creature" per cogliere il valore della nostra Madre Terra, per restituirle dignità,

*"Laudato si', mi'  
Signore, per sora  
nostra matre terra, la  
quale ne sustenta et  
governa, et produce  
diversi fructi con  
coloriti flori et herba"*

SAN FRANCESCO

rispetto, considerazione. Ora siamo fermi, chiusi nelle nostre case, nell'incertezza di un domani. E là fuori la Vita riceve il suo riscatto, si riprende ciò che le apparteneva, respira, rinasce. Era necessario questo momento di introspezione, affinché potessimo capire, pentirci, trasformarci e comprendere che il rispetto che vogliamo per noi è fondato sul rispetto che daremo alla fonte della nostra vita: la Terra.

**Margherita Ammaccapane**





## *Attesa e ascolto*

**D**ue parole molto attuali in questo tempo di emergenza che stiamo vivendo sono: ascolto e attesa. Attendere un domani migliore, sperando e avendo fede in Cristo. Ciò è possibile grazie all'ascolto, l'ascolto di quella parola che – per noi cristiani – dovrebbe essere pane di vita. Ascolto che diventa essenziale ora come non mai per tenere fisso nel cuore e nella mente che Lui ci ama e che non ci lascia mai soli, soprattutto in momenti difficili come questo. Ma prima dell'ascolto c'è qualcosa di più importante, di essenziale ai fini del nostro ascolto cioè l'essere “educati” a questo ascolto. Il mettersi in gioco, con coraggio, affrontando le nostre paure, uscire da noi stessi per immergerci in un amore più grande, in un cuore più grande che è quello del nostro Signore. Per ascoltare davvero, non solo con le orecchie,

ma con il cuore e la mente bisogna avere coraggio. Un coraggio che viene dalla nostra fede, un coraggio che ci spinge ad “affidarci” a Lui, infatti solo affidandoci totalmente a Lui possiamo veramente ascoltare. Sicuramente non è un gioco da ragazzi tutto ciò, ma noi Cristiani (e Francescani) ci siamo sempre contraddistinti per il nostro coraggio e il nostro metterci in gioco. Noi giovani Francescani, in particolare, dobbiamo essere da esempio per i nostri coetanei in quest'epoca dove troppo spesso i giovani vedono la religione come un qualcosa “da vecchi”, dobbiamo far risuonare forte il nostro “eccomi” sulle orme di Maria, dobbiamo essere innamorati di questo “luminoso ideale di vita” per essere testimoni reali e segno tangibile dell'amore di Cristo.

**Vincenzo Noto**

### *Il Padre Nostro detto da Dio*

Figlio mio, che stai nella terra e ti senti preoccupato, confuso, disorientato, solo, triste e angosciato.

Io conosco perfettamente il tuo nome e lo pronuncio benedicendolo, perché ti amo, e ti accetto così come sei.

Insieme costruiremo il mio Regno, del quale tu sei mio erede e in esso non sarai solo perché lo sono in te, come tu sei in me.

Desidero che tu faccia sempre la mia volontà, perché la mia volontà è che tu sia umanamente felice.

Avrai il pane quotidiano. Non ti preoccupare.

Però ricorda, non è solo tuo, ti chiedo di dividerlo sempre con il tuo prossimo, ecco perché lo do a te, perché so che sai che è per te e per tutti i tuoi fratelli.

Perdono sempre le tue offese, anzi ti assolvo prima che le commetta, so che le commetterai, però so anche che a volte è l'unico modo che hai per imparare, crescere e avvicinarti a me, alla tua vocazione.

Ti chiedo solo, che in egual modo, perdoni te stesso e perdoni coloro che ti feriscono. So che avrai tentazioni e sono certo che le supererai.

Stringimi la mano, aggrappati sempre a me, ed io ti darò il discernimento e la forza perché ti liberi dal male.

Non dimenticare mai che ti amo da prima che tu nascessi, e che ti amerò oltre la fine dei tuoi giorni, perché sono in te, come tu sei in me.

Che la mia benedizione scenda e rimanga su di te sempre e che la mia pace e l'amore eterno ti accompagnino sempre.

Solo da me potrai ottenerli e solo io posso darteli perché lo sono l'Amore e la Pace.

*Telegram è utilizzato da oltre 200 milioni di persone nel mondo, si scarica gratuitamente nei vari App Store ed ha una versatilità senza pari...*



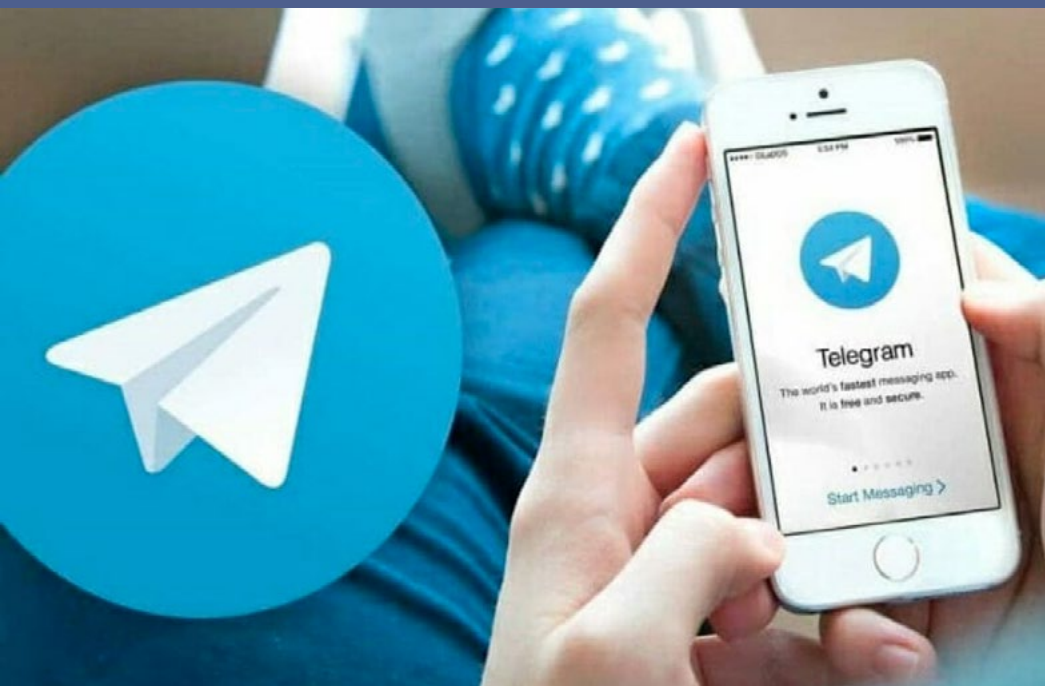
## *Avanti con Telegram, ma occhio alle password*

L'arrivo inaspettato del COVID 19 ha proiettato le nostre vite in una dimensione di socialità completamente diversa e, in pochi giorni, il nostro vissuto digitale ha subito un'accelerazione che non si è avuta in dieci anni, sia personalmente che istituzionalmente. Tutti abbiamo riscoperto la necessità di essere connessi per studiare, lavorare, divertirci o semplicemente restare in contatto con i nostri cari. Se da un giorno all'altro il traffico internet è quadruplicato, dobbiamo constatare – purtroppo – che gli attacchi informatici in questo periodo sono decuplicati e, quindi, **occhio alle password**, non mi stancherò mai di ripeterlo. L'applicazione che è cresciuta di più è sicuramente **WhatsApp** che in questi giorni ha superato la cifra astronomica di 7 miliardi di download e che è usa-

ta praticamente da chiunque possieda uno smartphone. La messaggistica istantanea, anche se può sembrare qualcosa di nuovo e all'avanguardia, è praticamente vecchia quanto internet, infatti già nel 1988 inizia la diffusione di massa di **IRC** (Internet Relay Chat), passando per un più moderno **ICQ** (che si legge I Seek You, lo ti cerco) diffusissimo a partire dal 1996 e altri tantissimi programmi che hanno avuto più o meno successo in questo trentennio. Poi arriva WhatsApp che deve la sua diffusione, non a una vera e propria innovazione, ma nell'essersi presentato al momento giusto, ovvero nel periodo di massima diffusione degli smartphone. Visto che ognuno di noi lo utilizza quotidianamente, sicuramente WhatsApp non ha bisogno di altre presentazioni e oggi parliamo di un'APP meno co-

nosciuta, che sembra una copia di WhatsApp, ma in realtà è qualcosa di più completo e, sicuramente, meglio strutturato: **Telegram**. Comincio con l'unico punto a suo sfavore: Telegram non fa ancora le videochiamate, i programmatori ci stanno lavorando, ma attualmente non hanno ancora raggiunto un grado di sicurezza accettabile per i suoi standard; perché forse non tutti sanno che, per quanto criptato, WhatsApp dà la possibilità al suo proprietario (che è lo stesso di **Facebook** e di **Instagram**, quello dello scandalo Cambridge Analytica) di poter accedere a una serie di dati e fornirli al Trump di turno che possa farne richiesta per qualsiasi motivo. Per Telegram, invece, la parola d'ordine è **sicurezza** e **criptaggio** dei dati, tanto che – purtroppo – è il sistema più utilizzato da criminali, terroristi e





*...possiamo usarlo semplicemente per comunicare, ma possiamo anche creare il nostro bot o il nostro canale con cui informare, formare o condividere la nostra esperienza di fede*

altri loschi individui. Ma veniamo al perché dovremmo utilizzarlo noi che non abbiamo nulla da nascondere al Trump di turno. Primo punto di forza sta nella possibilità di installarlo **ovunque**: smartphone, tablet, pc ritrovando i propri messaggi, foto (che restano di qualità originale) e file (in quantità illimitata e con dimensioni che possono raggiungere 1,5GB per singolo file) sempre sincronizzati e accessibili senza la necessità di ricorrere ad un tecnico o a uno smanettone; anche dopo aver formattato o cambiato smartphone, basta ricordare con quale numero di telefono e password si è effettuata l'iscrizione. Quando io mi iscrivo ad un **gruppo** di WhatsApp o Telegram posso vedere dettagli e numero di telefono di chiunque altro, quindi finché il gruppo è di familiari o conoscenti niente da eccepire, ma quando esso è più eterogeneo e con centinaia (se non migliaia di iscritti) non sempre può farmi piacere mettere a disposizione di chiunque i miei dati. Per que-

sto motivo Telegram ha aggiunto i **canali**, dove solo gli amministratori possono pubblicare, mentre gli iscritti possono solo visualizzare il numero di persone presenti, ma non vedono niente di più. La cosa bella dei canali è il poterli rendere pubblici, infatti ne esistono centinaia che possono esserci di aiuto ogni giorno, come ad esempio: **Scontolandia**, **Supermarket Amazon**, **Best Discount**, **Tendenze**, **Offertequi** che pubblicano, in tempo reale, offerte e sconti da prendere al volo sui vari siti di e-commerce, **PiratinViaggio** e **PoraccilnViaggio** per viaggiare a prezzi strepitosi, **Ebook** da scaricare, il Santo del giorno con **SantoAvvenire**, e poi **DirettaCalcio**, **Ultimora** e migliaia di altri canali rintracciabili tramite la comoda ricerca. Terza chicca: i **bot** (abbreviazione di robot), ovvero piccoli programmi automatizzati in grado di svolgere determinati compiti come ad esempio: **CodiceFiscaleBot** calcola il codice fiscale, **DottorBot** utile per ampliare conoscenze mediche e scien-

tifiche, **EnigmiBot** con cui fare giochi di intelligenza, **TrenitBot** ci informa su orari e ritardi dei treni e consiglia eventuali modifiche di tragitto, **TrackBot** ci aggiorna in tempo reale sui pacchi che stiamo aspettando dai vari corrieri, **YouTube Audio Downloader** ci consente di scaricare musica dai filmati su Youtube, **AndyLearnEnglish** con cui poter perfezionare il proprio inglese e migliaia di altri piccoli bot pronti ad invadere il vostro smartphone. Oggi Telegram è utilizzato da oltre 200 milioni di persone nel mondo, si scarica gratuitamente nei vari App Store ed ha una versatilità senza pari, infatti possiamo usarlo semplicemente per comunicare, ma possiamo anche creare il nostro bot (non è proprio semplicissimo) o il nostro canale (basta un click) con cui informare, formare o condividere la nostra esperienza di fede. Magari c'è qualcuno che ha bisogno della nostra testimonianza, adesso!

**Matteo Pepe**